

di SARA SCARAFIA

Forse la poesia in tempo di guerra è questo incontro tra silenzio e suono che crea un verso nuovo, intergenerazionale. Un verso che connette mondi solo apparentemente distanti. Questo è *Ruvido umano*, il concerto per voce e musica elettronica che con la regia di Cesare Ronconi mette in scena la poeta e drammaturga Mariangela Gualtieri e Ilaria Lemmo, musicista sperimentale. I versi letti e recitati da Gualtieri e le incursioni sonore di Lemmo stanno andando in giro per l'Italia. Sono dedicati a tutti «quelli che hanno occhi, quelli che hanno ali, quelli con le radici e con le foglie, quelli dentro i mari».

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro sperimentale di Pesaro e dopo diverse date questo primo tour chiuderà a Roma il 13 luglio. Uno spettacolo potente, nuovo. Gualtieri, 75 anni. Lemmo, 31. L'incontro grazie a Ronconi e al Teatro Valdoca; la scoperta di Gualtieri della musica elettronica, della sua «forza tellurica, la stretta vicinanza ai suoni della Terra e forse dell'universo». Per lei, che ha lavora-

“È spesso sacra scrittura  
Davvero penso  
che ci siano forze  
in ascolto, senza  
il bisogno di connotarle  
secondo un culto”



MICHELE BERTONI

to con artisti come Uri Caine e Paolo Fresu, questa è una prima volta. Per la giornata mondiale della poesia, Gualtieri e Lemmo raccontano la loro ricerca sperimentale che ha trasformato *Ruvido umano* in un manifesto. Perché oggi più che mai abbiamo bisogno di versi. «La guerra logora e impoverisce anche la lingua - dice Gualtieri - e non c'è dubbio che con la poesia la lingua ritrovi forza vitale, si rigeneri, riaccenda le proprie potenze, torni a parlarci con una profondità a volte sconvolgente». Gualtieri, tra le più lette e amate autrici italiane, diventata un'icona pop quando Jovanotti dal palco di Sanremo nel 2022 lesse la sua *Bello mondo*, è certa che «c'è guerra perché non vengono pronunciate parole che la fermino».

Lemmo, musicista torinese, trentenne in un mondo in fiamme, che tiene sul comodino Ritsos e Eliot, si chiede cosa vuol dire fare arte oggi «mentre poco più in là di noi è spazio di genocidio e continua distruzione. Non so quanto la parola "speranza" riempi i miei immaginari,

penso però che si possa coltivare uno spazio di immaginazione collettiva». Il rapporto tra musica e poesia è antico ma non è ancora del tutto esplorato. Gualtieri: «Mentre la narrativa ha al centro la parola, la poesia tiene al centro il silenzio. Quel silenzio va protetto perché è anch'esso poesia, va fatto respirare insieme alla parola, anche quando si entra in dialogo con la musica». La poesia, dice Gualtieri, «non ha bisogno di niente ma l'orecchio umano dopo un po' è troppo pieno di senso e di parole e si avverte il bisogno di una nuova portata d'aria». Ed ecco che entra in scena la musica che invece «lava, rinnova, toglie peso alla parola anche monumentale della poesia». Interviene Lemmo: «Il suono della parola poetica, quello della musica elettronica e il silenzio, si fondono». La partitura di *Ruvido umano* l'hanno scritta insieme, provando e riprovando. Un sodalizio che sfida ogni luogo comune sulla distanza generazionale. «Io ho nove più sessantasei anni, mentre Lemmo ha nove anni più ventidue anni.

## Preghiera laica all'amore unica patria

Oggi è la giornata della poesia. Abbiamo chiesto a Mariangela Gualtieri di raccontarci la sua forza nascosta mentre va in scena "Ruvido umano" uno spettacolo di versi con musica di Lemmo, in tour nei teatri italiani

All'asta un Basquiat da 45 milioni di dollari

Sotheby's mette all'asta in maggio *Museum Security (Broadway Meltdown)* di Jean-Michel Basquiat, tra i capolavori dell'artista morto nel 1988. La tela fu già venduta all'incanto nel 2013 da Christie's a circa 14,5 milioni di dollari. Oggi il prezzo stimato è di 45 milioni.



## Krasznahorkai, un Nobel per il Salone del Libro

Tra gli ospiti Sansal, Grossman, Ammaniti, Jovanotti e Baricco. Nel programma molto spazio ai giovani

di OTTAVIA GIUSTETTI  
MILANO

Il richiamo dei grandi nomi - a partire dal premio Nobel per la letteratura 2025 László Krasznahorkai, che durante la fiera riceverà un altro riconoscimento, il Mondello dedicato a un autore straniero - lo spazio per fenomeni editoriali forti come il romanzo, ma anche il tentativo di sostenere quella piccola e media editoria indipendente che fatica a conquistare visibilità sugli scaffali e subisce più di altri gli effetti della trasformazione del settore. Sono i punti forti del programma della 38ª edizione del Salone del Libro, al Lingotto di Torino dal 14 al 18 maggio.

«Il Salone è la fiera di tutti, ma gli editori sono la nostra anima, la nostra ricchezza», dichiara la direttrice Annalena Benini presentandolo. Il tema scelto - «Il mondo salvato dai ragazzini» - riprende il titolo dell'omonimo libro di Elsa Morante, pubblicato nel 1968, e ne rilancia lo sguardo visionario sul presente. Benini ha deciso di portare simbolicamente il Salone a Milano, scegliendo di presentare il programma durante Book Pride, la fiera dedicata alla piccola editoria indipendente. Una scelta non solo logistica ma strategica: il Salone ha infatti «adottato» l'organizzazione della manifestazione milanese (e genovese, in autunno), con l'obiettivo di rilanciarla e, allo stesso tempo, rafforzare il legame con quel tessuto editoriale più fragile ma fondamentale per la vitalità culturale del Paese. Il 13 maggio, all'Auditorium Rai, Vinicio Capossela porta in scena *L'infanzia del mondo: un viaggio tra musica e parole* ispirato a Dylan

Thomas e al suo *Sotto il bosco di latte*, dove un villaggio prende vita attraverso i sogni dei suoi abitanti - perché, come suggerisce Capossela, in ogni villaggio si nasconde un frammento dell'infanzia del mondo. La sera dopo, *Notte eretica* è molto più di una presentazione: è uno spettacolo che mescola racconto e musica, pensato da Alessandro Baricco per dare vita al suo ultimo libro, *Breve storia eretica della musica classica* (Feltrinelli). L'appuntamento è il 14 maggio alle 19, nell'Auditorium del Lingotto, dove Baricco farà da narratore, accompagnato dalla musica dell'Orchestra Canova, insieme a Intende Voci Ensemble e a un dj, in un intreccio di linguaggi che rispecchia lo spirito del progetto. Questa edizione costruisce gran parte della sua identità attorno allo sguardo delle nuove generazioni, chiamate non solo ad ascoltare ma a intervenire, interpretare e raccontare il presente. È un passaggio significativo, che avvicina il Salone ai linguaggi e alle sensibilità contemporanee. In questa direzione si rafforza il Bookstock, lo spazio storicamente dedicato ai lettori più giovani, dove un degli incontri più attesi è quello con Jovanotti e con Niccolò Ammaniti, a partire dal suo ultimo romanzo, *Il custode* (Einaudi). Per questa edizione anche tanti nomi della letteratura internazionale Boualem Sansal, Emmanuel Carrère, Abraham Verghese, Peter Cameron, Valeria Luiselli, Kiran Desai, David Grossman, Ayşegül Savaş, Alessandro Barbero, Felicia Kingsley. Ma anche dello spettacolo e dello sport come Claudio Santamaria, BigMama, Matilde Gioli, Ernia, Roberto Baggio, Alberto Tomba e Valentina Vezzali. Al Nobel Krasznahorkai il premio Letterario Internazionale Mondello per l'autore straniero sarà assegnato dal giudice monocratico Vanni Santoni, con la motivazione che «nessuno meglio di lui ha saputo raccontare cosa succede quando un mondo va in crisi e si sente addosso il fiato oscuro dell'apocalisse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA TOURNÉE

Un manifesto di parole e note in scena da nord a sud

*Ruvido umano* è una produzione di Teatro Valdoca, con la regia di Cesare Ronconi. Le prossime date: 18 aprile, Teatro di Anghiari (AR); 8 maggio, Conegliano (TV), Chiostro Convento di San Francesco; 3 luglio, Ancona, Corte Mole Vanvitelliana; 13 luglio, Roma, Accademia Tedesca Villa Massimo

«Tutte le guerre nascono da motivi abominevoli messi in atto da potenti che dovremmo mettere all'indice come esempi di vite fallimentari»

Da sinistra: Mariangela Gualtieri e Ilaria Lemmo. Sotto, un momento dello spettacolo



È forte in me l'idea di possedere tutte le età che ho attraversato, adesso meglio di allora» gioca Gualtieri che dice di aver vissuto con Lemmo «un deprendimento tipico dei giochi dell'infanzia, in quella serietà e assoluta concentrazione al presente». Un presente che però fa anche paura. Ma può la poesia «pacificare spiriti di guerra» come recita un verso di Gualtieri? «Voglio crederlo. Tutte le guerre - ragiona l'autrice di raccolte come *Le giovani parole*, *Quando non morivo* e che per questo reading ha recuperato anche versi scritti vent'anni fa durante la guerra dei Balcani - avvengono in un orrore che è sempre quello. Cambiano le armi, le tecnologie, le facce, ma nascono da sopraffazione, prepotenza, ignoranza, sete di potere. Tutti motivi abominevoli messi in atto da potenti che dovremmo mettere all'indice come esempi di vite fallimentari. Anche gli effetti in quantità di dolore, distruzione, offese alla Terra sono molto simili, e sempre più gravi». Ma se «le macerie che vedo sono già dentro di me», un verso di Gual-

tieri, è da se stessi che bisogna ripartire: «Riconoscere che il male che gli altri commettono è anche dentro di me - dice la poetessa - Riconoscerlo fa parte di quel conosco te stesso così fondamentale per il mondo greco e così ignorato dai peggiori che ci comandano: sembra che non abbiano né una vita interiore né conoscenza di sé». Lemmo scandisce alcuni versi di *Ruvido umano*: «Chiedo se fra me / e chi ha devastato, se fra me / e chi ha mirato se fra me / e quel dito che ha premuto / chiedo / se c'è una distanza vera / o se il mio vuoto di ora, essere mio / sradicato dalla terra, se questo / mio esserci ottenebrato, se c'è distanza / mi chiedo».

Sarebbe bello per Gualtieri mandare i versi a memoria come nel mondo arabo: «Voglio avere a memoria le parole dei miei poeti prediletti per celebrare la vita, da pronunciare nei grandi difficili passaggi della crescita, in riti che sono rimasti ora con parole antiche e inefficaci». Per difendere questa «patria nostra tradita» - un altro verso di *Ruvido umano* - dove patria qui «è l'amore, intenso nel senti-

re dantesco come forza che muove tutto e ci fa vivi». Per amore di quella patria i versi possono diventare preghiera laica. «Chi preghiamo? Non importa», scandisce *Ruvido umano*. «La poesia - dice Gualtieri - è spesso sacra scrittura. Per me è importante la percezione continua di questo chi, cioè di una trascendenza che sento sempre presente e viva. Non serve dare nome al chi. Davvero penso che ci siano sempre forze in ascolto, senza il bisogno di connotarle secondo un culto». Basta leggere poesia.

«Una grande alleata. Resiste a ciò che ci indurisce, ci sveglia da ciò che ci ottenebra, ci scuote da ciò che continuamente interrompe il dialogo interiore fra noi e la nostra parte più sensibile, intensifica l'essere vivi. Leggere una poesia al giorno, raccomandava Pavese ai suoi studenti. Soprattutto la poesia andrebbe pronunciata, data e studiata nella sua energia sonora: allora i ragazzi la amerebbero di più». Buona giornata mondiale della poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto, il premio Nobel László Krasznahorkai, lo scrittore israeliano David Grossman e la direttrice del Salone del Libro Annalena Benini



## Su *Robinson* domani in edicola intervista esclusiva a Rushdie



«Un narratore, non lo si prenda come proclama, è il custode del linguaggio». Così il grande scrittore indiano Salman Rushdie, protagonista della copertina di *Robinson* da domani in edicola con *Repubblica*, risponde a Gianni Riotta che lo ha intervistato. Una conversazione, avvenuta nell'ufficio newyorkese del suo agente letterario, che prendendo le mosse dalla sua nuova raccolta di racconti, *L'undicesima ora* (in Italia edita da Mondadori) si trasforma in una riflessione sull'ispirazione, il progredire del tempo, i pericoli del presente.

Rushdie spiega come nelle sue storie si mescolino suggestioni diverse, dalle *Pitture nere* di Goya all'*America* di Kafka, si sofferma sul nostro rapporto con l'intelligenza artificiale, medita sulla vecchiaia e la creatività. E non trascura l'attualità, con un pensiero di vicinanza per il popolo iraniano, condannando quello stesso regime degli ayatollah che su di lui lanciò una fatwa, concretizzata nell'attentato che nel 2022 l'ha quasi ucciso. Poi, come sempre, ampio spazio ai libri nel nostro supplemento, con le recensioni delle novità a cura delle nostre firme, con le pagine dedicate ai più piccoli e con quella dedicata ai gruppi di lettura: in occasione del Dantedi, ospitiamo la recensione collettiva della *Divina Commedia*, a cura del bookclub Philo di Milano, che ha affrontato il poema dantesco. E ancora: le mostre, i festival e lo *Straparlando* di Antonio Gnoli, a colloquio con il premio Nobel Giorgio Parisi.